La misura, che durerà qualche mese, entrerà in funzione probabilmente dal 1° febbraio

Milano, chiude il Cenacolo «Altrimenti niente restauro»

Nessun aggravamento della salute dell'affresco di Santa Maria delle Grazie - Solo la salvaguardia di una condizione di lavoro - Il direttore dei Beni culturali Sisinni: «Non sono stati commessi errori ai danni di Leonardo»

MILANO — Un momento dei restauri del «Cenacolo»

MILANO — La notizia è certa, questa volta, non dovrebbe suscitare scandalo La sala del Cenacolo in Santa Maria delle Grazie, a Milano, verrà chiusa al pubblico Quando (anche se qualcuno già ipotizza la data del primo febbraio) lo decideranno i soprintendenti ai beni culturali e artistici della Lombardia con il direttore dell'Istituto centrale di restauro, Umberto Baldini Che ha rapidamente ricordato la situazione dei restauratori e del restauro «L'unica cosa sicura è che non si può continuare nelle condizioni di adesso lavorare solo quando non c è pubblico, di sera e nei giorni festivi A me e agli esperti che esaminavano da vicino sul ponteggi le parti dipinte della «Cena» è capitato di essere rittiti dalle guide, perché disturbavamo le visite Una rovina a parte sono i pullman dei turisti e l'inquinamento dei loro motori, che costringono a tenere sempre accesi i sistemi di condizionamento del Cenacolo»

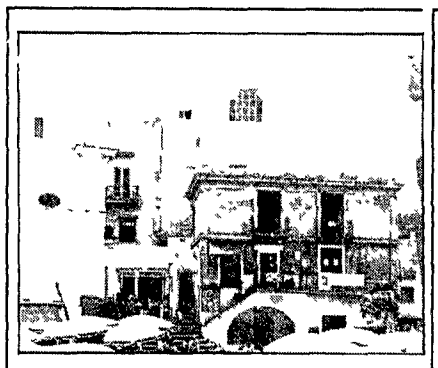
Nessun aggravamento drammatico della salute dell'affresco quindi, nessuna «incriminazione» delle modalità di restauro adottate dal responsabile, Pinin Brambilla Barcilon Solo la salvaguardia di una condizione di lavoro, come era avvenuto ad esempio nel Palazzo Ducale di Mantova, per il restauro della Camera degli sposi del Mantegna e come non è avvenuto invece nella Cappella Sistina in Vaticano, solo perché i restauratori stanno su ponteggi a trenta metri da terra e dai visitatori La «voce» della chiusura s'era diffusa, con qualche impronta scandalistica, nei giorni passati La conferma è arrivata ieri dal direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni, ma con toni sdrammatizzanti il restauro non si dovrà rifare, nessun errore è stato commesso ai danni di Leonardo Piuttosto andranno cercate misure che salvaguardino con l'affresco anche il restauro Il traffico prima di tutto, per evitare le vibrazioni che già mettono in crisi le strutture stesse del convento ed in particolare proprio il muro dell'«Ultima cena», verrà in qualche modo ridotto (anche se non eliminato evidentemente un'isola pedonale intorno ad uno dei più importanti «monumenti» cittadini terrorizza gli amministratori milanesi)

Dopo il traffico l inquinamento la relazione è stretta ma c è anche inquinamento da pubblico (umidità, polvere, che conduce con sé quali siasi visitatore e sono centinaia e centinaia al giorno) Così si potrebbe decidere, come è avvenuto per le grotte di Altamira, completati i restauri, una ferrea e limitatrice regolamentazione dell'accesso La tecnologia potrà ancora andare in soccorso dell opera leonardesca Ma non troppo perché l affresco si rivelò di somma delicatezza fin dalla sua nascita, per colpa di Leonardo che aveva impiegato tecniche e pitture sperimentali

I restauri si sono ripetuti nei secoli, ultimo quello del 1954 di Mauro Pellicioli, intervento straordinario che salvò l opera Ma non per sempre Umidità, smog, polvere in genere hanno continuato ad infierire Pinin Barcilon, con pazienza, dal 1979 bisturi e microscopio elettronico cerca di strappare le dipinture e le lacche anonime per riportare alla superficie gli autentici colori di Leonardo I tempi sono lunghissimi dopo le lunette superiori si è arrivati a metà strada, quasi ormai all altezza del viso di Gesù Cristo, la figura centrale

E si è arrivati così al consulto e alla decisione della chiusura (per quanto ovviamente ancora non si sa) Ma una volta tanto non è rimesso in discussione il restauro, com è capitato per la Sistina «schiarita» secondo alcuni oltre misura, fino a cancellare cioè gli effetti cromatici tra chiaro e scuro ricercati con diverse tecniche pittoriche da Michelangelo

Oreste Pivetta



Brucia la centrale dell'Enel: Capri senza pane, scuole e banche

NAPOLI — Le fiamme si sono levate alte nel cielo nel cuore della notte poco prima delle 24, all improvviso Molto probabilmente è stato un corto circuito a far divampare l'incendio che la scorsa notte ha distrutto la centrale che rifornisce di energia elettrica l intera isola di Capri Gli operai di turno hanno tentato invano di domare le fiamme con gli estintori in dotazione, ma rapidamente si sono dovuti arrendere E' stato dato quindi l'allarme con la richiesta di rinforzi a Napoli, in Prefettura e al servizio di Protezione civile Rapidamente, nel corso della notte, è stato attivato un collegamento d'emergenza via mare tra Capri e il capoluogo decine di traghetti hanno fatto la spola più volte tra i due porti per trasportare autobotti, pompieri, tecnici dell'Enel, esperti della protezione civile, due cellule fotoelettriche e tutte le altre attrezzature d emergenza Il prefetto di Napoli Agatino Neri ha seguito personalmente tutte le operazioni Il cessato allarme è stato dato solo alle prime luci dell'alba quando anche l'ultimo focolaio d incendio è stato spento Domate le fiamme, però, sono iniziati i problemi per i 12 mila abitanti dell isola più famosa del Mediterraneo Chiuse tutte le scuole, in difficoltà l'ospedale, bloccate tutte le banche In mattinata scarseggiava anche il pane I panettieri non hanno potuto panificare, grossi quantitativi sono stati spediti da Napoli nel corso della giornata è stato necessario far arrivare anche camion con celle frigorifero per conservare i cibi surgelati I tecnici pensano di poter ripristinare l'erogazione dell'elettricità nella giornata di oggi con un dispositivo d'emergenza

Camera: Pr e Dp nell'ufficio di presidenza. Oggi il voto

ROMA — La Camera dovrebbe approvare oggi una nuova modifica del proprio regolamento che consentirà a radicali e demoproletari (ed anche ad un rappresentante del gruppo misto) l ingresso a pieno titolo nell ufficio di presidenza di Montecitorio Verrà così sanato un lungo contenzioso di cui il Pr ha frequentemente (e del tutto strumentalmente) approfittato per giustificare azioni ostruzioniche A favore dell'insistenza più dei radicali che dei demoproletari ad entrare nell organo che dirige la Camera giocava e giuoca una apparentemente inequivoca norma del regolamento «Nell'ufficio di presidenza devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari» (art 5, comma 3) Senonché, «per costituire un gruppo parlamentare occorre un numero minimo di venti deputati» (art 14, comma 1) e solo «l'ufficio di presidenza può autorizzare la costituzione di un gruppo con meno di venti iscritti purché questo rappresenti un partito organizzato nel paese » ecc ecc (comma 2 dello stesso art 14) In pratica che cosa è avvenuto prima per i radicali e poi anche per Dp e «misto»? Che trattandosi di gruppi di consistenza minore, essi acquisivano formalmente tale «dignità» solo dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza ed in forza di una sua formale autorizzazione Le modifiche varate iersera per l'aula dalla giunta per il regolamento (che la stessa Nilde Jotti presiede) consentiranno da subito, attraverso l aumento del numero dei segretari da sei a nove, la rappresentatività dei tre gruppi fin qui esclusi

Oggi il Consiglio dei ministri Deciderà sulla cassa integrazione

ROMA — Si riunisce oggi il consiglio dei ministri dovrebbe completare l'esame della riforma della cassa integrazione guadagni, già iniziata venerdì scorso Inoltre potrebbero essere varate le misure relative ai danni provocati dal maltempo, la nuova disciplina dell'orario dei negozi e provvedimenti riguardanti i prezzi di alcuni prodotti petroliferi Non si hanno invece conferme sulle nomine ai vertici della polizia.

«Garanti» e «saggi»: incontro per la Conferenza energetica

ROMA — Riunire ieri della commissione interparlamentare dei «garanti» con la partecipazione di Baffi, Filia e Veronesi, i tre responsabili dei comitati dei «saggi» L incontro, superato lo scoglio della ratifica della data (24-27 febbraio) e della sede (Roma e non Venezia), ha avuto lo scopo di mettere a punto una serie di problemi tecnici e organizzativi della Conferenza energetica che dovrà definire nel modo più equilibrato, razionale ed esplicativo possibile gli scenari per la scelta energetica del nostro paese Una nuova riunione è stata fissata per il prossimo mercoledì

Regione Piemonte: nuovo parere sulla centrale di Trino

TORINO — Il consiglio regionale del Piemonte ha espresso ieri, con voto pressoché unanime, la propria contrarietà ad una ipotesi che preveda la sola costruzione della centrale di Trino Vercellese e l'abbandono delle altre centrali che costituiscono il progetto unificato nucleare Una simile ipotesi — è detto in un comunicato — oltre a mutare profondamente il quadro delle convenienze economiche costituirebbe una grave modifica delle condizioni e delle garanzie prese in considerazione all'atto della delibera regionale del gennaio 1985 con la quale si procedeva all'insediamento della centrale di Trino La presa di posizione è stata assunta al termine del dibattito sulla partecipazione della Regione Piemonte alla conferenza nazionale sull'energia e in risposta al compromesso ventilato da qualche parte su un possibile programma nucleare minimo che contemplerebbe, appunto, la costruzione delle sole centrali di Montalto e di Trino

Napolitano su «Epoca» ricorda Guttuso

MILANO — Sul prossimo numero del settimanale «Epoca» Giorgio Napolitano commemora Renato Guttuso «Renato — si legge in un sunto dell'intervista di Napolitano reso noto dal settimanale — aveva il gusto della battuta forte, dell'opinione controcorrente, del confronto schietto e vigoroso E stato un uomo di tendenza e di parte e insieme un uomo aperto e generoso, mai accecato dalla faziosità capace di grande equilibrio e serenità» «Ciò non toglie — conclude Napolitano — che un altro tratto della personalità di Renato sia stato quello di una ricorrente inquietudine, di un incoerente travagliata ricerca di un'intima e non negata contraddittorietà. Anche in campo politico restando incrollabilmente comunista anche quando i rapporti col partito e con la stessa politica culturale del Pci si erano fatti meno stretti e restandolo non solo al di là dei consensi e del dissensi ma nonostante la singolarità (Renato ne parlava apertamente) del su status sociale»

L'assessore Salvadori (il nemico dei saccopelisti) vuole snaturare la manifestazione

Pippo e Katia al Carnevale di Venezia

Polemiche roventi per il cartellone redatto dall'esponente dc che ha appaltato i festeggiamenti a Baudo e Berlusconi - Anche il sindaco, il socialista Laroni, si dissocia dal festival per le lottizzazioni

Dalla nostra redazione

VENEZIA — «Questo carnevale è di Stato, questo carnevale senza popolo è morto» ad un mese circa dall'avvio della grande festa veneziana che quest'anno verrà compressa con scelta poco felice tra giovedì e martedì grasso, Paolo Zancopè, noto antiquario, estroso leader della compagnia de calza «I antichi» — gruppi veneziani che si occupano della realizzazione del carnevale ritrovato — ha deposto una lapide su di un cartellone che l'assessore al Turismo di Venezia, il dc Augusto Salvadori, sta raffazzonando in questi giorni in un clima di feroci polemiche Ma Zancopè non è isolato addosso a Salvadori — quello delle crociate contro i sacchi a pelo e contro le canzoni napoletane nelle serenate in gondola — sparano proprio tutti, non solo le opposizioni

Mentre il Pci attende da un anno di poter esaminare i bilanci dettagliati della passata edizione del carnevale, l'assessore è riuscito a procurarsi attacchi durissimi dai socialisti e anche dalla sua parte politica, la Dc, il cui responsabile culturale lo ha accusato di lavorare a un carnevale imbalsamato ed estraneo alla città e alla sua gente Tutto per colpa della famiglia Baudo e di Berlusconi Poiché, benché del carnet si sappia molto poco, le sole presenze certe sembrano quelle di Pippo Baudo e di Katia Ricciarelli nelle sedi delle società remiere, nella quali i due coniugi sono seguiti con devozione, si chiedono se i due siano sufficienti a far carnevale, a Venezia per giunta Il dubbio non si è sciolto neppure quando dagli uffici di Salvadori è trapelata la notizia secondo la quale lo spazio giovani relegato dall'anno scorso in campo S Polo per non disturbare solenni coreografie di cartapesta, sarebbe stato appaltato al signor Salvetti e al suo circolo musicale con la benedizione di canale 5 che avrebbe un'esclusiva sulle riprese televisive nella «camera dei ragazzi»

Verrà Arbore? In città lo amano molto, e notizie di corridoio lo annunciano da qualche tempo ma molti si chiedono se sia una scelta giusta quella di trasformare Venezia in una sorta di dependance di uno studio televisivo E s'era detto anche del possibile arrivo della rock star statunitense Madonna, ma poi l'aggancio non deve essere riuscito Baudo, Ricciarelli, Madonna, Arbore e lo staff di Drive in — ancora Berlusconi — a Mestre «sarebbe questo il carnevale dei veneziani? — insiste Zancopè — le compagnie de calza non sono nemmeno state interpellate, e a questo punto bisogna dire che lavorare su questa traccia è davvero impossibile. Noi non ci saremo»

È una fuga generale se ne va l'irriverente Zancopè, ma se ne vanno anche quelli della compagnia de calza «I nuovi cortesi», anche loro indignati per quanto sta accadendo, questo difensore della «venezianità» strenuo al punto da sconsigliare il repertorio della canzone napoletana nelle serenate in gondola, si sta smentendo in modo clamoroso Ma non si perde d'animo con l'aiuto di Bruno Tosi, anima di «Omaggio a Venezia», amico di Maria Pia Fanfani, regista del carnevale di piazza dell'anno scorso, ha tenuto a battesimo con sorprendente opportunità una «compagnia de calza» costituitasi in questi giorni («I accesi») che ha l'obiettivo di «rappresentare il gusto e l'animo della gioventù veneziana» «A questi bei ragazzi, amici di Tosi», così li ha salutati Zancopè, è stata «casualmente» affidata la gestione di Campo Pisani, una delle centrali della festa in anni passati governati dalla compagnia de calza «I antichi» Al sindaco socialista Nereo Laroni, compagno di banco di Salvadori, l'iniziativa non è piaciuta «Se lui protegge la sua nuova compagnia — ha detto all'Unità — noi proteggeremo le altre»

«È davvero incredibile — ha commentato Maurizio Giacconi, ex assessore al Turismo comunista, della segreteria regionale del partito — qui si lottizzano anche le compagnie de calza, mentre si calpesta la città appaltandola, a scatola chiusa, per campi, ora a questo ora a quello, tagliando fuori i veneziani e le loro organizzazioni festivaliere più radicate e degne, in nome di quale venezianità si privilegiano Baudo e Berlusconi? Quanto pagherà Salvetti per l'affitto di campo S Polo? Chi si sognerebbe di dare gratis a Salvetti il teatro delle Vittorie?» «Non abbattiamoci — suggerisce l'incrollabile Zancopè — che Salvadori raccolga i rifiuti di Cecconi (Salvetti era stato rifiutato dall'allora assessore comunista, ndr), noi ce ne andiamo da un'altra parte Invitiamo la popolazione veneziana ad una vera e propria «anabasi» si torna a Burano, culla del vero nuovo carnevale veneziano»

Toni Jop

VENEZIA carnevale 1986

«Camera penale», vince la linea dura

Palermo, i legali del maxiprocesso si sono divisi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Terremoto ai vertici della «camera penale» di Palermo, l'organismo che raggruppa i penalisti e che nacque nell'83, a tutela del regolare esercizio della loro professione Sostituito il presidente, sostituito, tranne un'unica eccezione, l'intero comitato direttivo Sullo sfondo di cambiamenti così radicali sarebbero le dure polemiche di questi ultimi mesi che hanno diviso la categoria nella gestione del maxiprocesso a Cosa nostra

Il presidente della «camera penale», fin dal giorno della sua fondazione, era stato l avvocato Paolo Seminara, figura molto notain città Difensore del Banco di Sicilia uno dei due più importanti istituti di credito siciliani, del quotidiano «Il giornale di Sicilia» patrono, fino a qualche tempo fa delle esattorie del Salvo, oggi di Ignazio Salvo al «maxiprocesso», rappresenta da sempre gli interessi della «classe al potere», quando questa si è trovata ad avere problemi di natura giudiziaria

Qualche anno fa citato negativamente nel diario del consigliere istruttore Rocco Chinnici, nel vivo del clamore suscitato dall'arresto dei finanzieri di Salemi, aveva preferito defilarsi, dedicandosi appunto alla direzione della Camera penale Attento agli equilibri generali della categoria di indiscussa professionalità, si era però trovato, al giro di boa del processo a Cosa nostra, su posizioni forse considerate eccessivamente morbidedalla «Nouvelle Vague» dagli avvocati palermitani, a volte molto sensibili alle sollecitazioni dei propri assistiti Seminara, ad esempio, non aveva condiviso la plateale richiesta di alcuni colleghi che — in pieno dibattimento — avevano chiesto la ricusazione del presidente Alfonso Giordano Nè, in tempi più recenti, si era particolarmente distinto per furore polemico nella battaglia ostruzionistica

Diversità di vedute delle quali, ultimamente non faceva mistero e che lo avevano spinto, alla vigilia di queste votazioni, a non ripresentare la sua candidatura Linea di condotta perseguita anche da cinque componenti il comitato direttivo Una maniera elegante per evitare fratture nella speranza di accreditare — all'esterno — l'immagine di un organismo perennemente coeso? Parrebbe proprio di sì

Al posto di Seminara, Frino Restivo, 60 anni, da 40 iscritto all'albo professionale avvocato di punta (e fra i difensori di Vito Ciancimino) che negli ultimi tempi ha accentuato una linea «rigorista» che piace molto ai giovani professionisti Quelli, per intendersi, che si autodefiniscono vittime di attacchi indiscriminati, perseguitati dalla stampa o dai partiti di sinistra E fra loro, anche molti «falchi» vale a dire gli «avvocati di carcere», quelli che annoverano nella propria clientela la maggior parte di detenuti all'Ucciardone

Naturalmente vanno e vengono dal penitenziario sono in contatto quasi quotidiano con i loro assistiti Spesso ne mutuano gli umori, ne fanno proprie le impazienze e di questo intreccio di interessi si fanno portatori (irriducibili) all interno della categoria

Saverio Lodato

La giunta sceglie la trasparenza

CoReCo calabresi, martedì le nomine con criteri nuovi

Dal nostro corrispondente

CATANZARO — Saranno rinnovati il prossimo 27 tutti i CoReCo della Calabria Lo ha deciso, a conclusione dei suoi lavori di lunedì sera, il Consiglio regionale che è già stato riconvocato esclusivamente su questo punto, scaduti da 20 mesi e mai rieletti dalla passata amministrazione a guida dc Nel dibattito in Consiglio la maggioranza con gli interventi del capogruppo comunista Nino Spriazzi e del consigliere socialista Rocco Trento ha ribadito i criteri di cambiamento totale dei componenti dei CoReCo «Il Pci — ha ricordato Sprizzi — ha depositato nella seduta di lunedì sera le proprie proposte per il rinnovo del CoReCo presso la presidenza del Consiglio regionale, ispirandosi a criteri di totale rinnovamento e di qualificazione professionale ed ha accettato un aggiornamento al 27 prossimo per rispettare la procedura definita all unanimità dal Consiglio (presentare nomi e *curricula* su cui votare con largo anticipo ndr) e per consentire al Psi, che ha riconfermato in aula i criteri collegialmente stabiliti per le nomine negli enti sub-regionali, di definire le proprie autonome proposte» Su questo breve rinvio chiesto dal Psi, la Dc — nonostante la nuova Giunta abbia deciso di affrontare subito questa non facile ma decisiva partita di rinnovamento e moralizzazione lasciata prima marcire — ha imbastito un attacco alla maggioranza, anche approfittando di un documento, a firma della Federazione reggina del Psi contro il Pci (accusato di voler rinnovare tutto e subito con furia giacobina) che nessuno però ha voluto confermare Del resto nella stessa mattinata di lunedì, i socialisti reggini avevano ufficialmente distribuito alla stampa un documento di attacco alla Dc e di forte solidarietà con la Giunta regionale portata quale esempio di rinnovamento positivo per la Calabria Nei giorni scorsi infine una riunione di dirigenti socialisti calabresi, presieduta dal commissario regionale onorevole Tiraboschi, si era conclusa con l impegno di radicale rinnovamento del CoReCo

Tra le proposte presentate dal Pci spiccano quelle del giudice Guido Marino, un magistrato in pensione con la qualifica di presidente onorario della Suprema Corte di Cassazione del vicepretore ispettore di Catanzaro, dottor Antonio Pusateri, del vice pretore onorario di Strongoli (Cz), Giuseppe Abruzzo, degli avvocati Pandolfo e Romano e di Mario Alessio già membro dell ufficio di presidenza del Consiglio regionale calabrese

In precedenza il Consiglio, su relazione proposta del vicepresidente Politano (Pci) aveva approvato l esercizio provvisorio del bilancio tagliando tutte le spese senza copertura Si è così dato un taglio a fasci di discrezionalità in precedenza tradizionalmente utilizzate a favore di scambi corporativi e clientelari

Aldo Varano

L'udienza di ieri tra i «non ricordo» di Ferri e un incidente con il presidente

Strage di Brescia: un prete vide e parlò in ritardo

BRESCIA — Il presidente della Corte di Assise di Brescia — Oscar Bonavitacola — è stato ieri il protagonista della quarta seduta al processo bis per la strage fascista in Piazza della Loggia a Brescia Non solo perché ha condotto e concluso, con scrupolosità, l interrogatorio di Cesare Ferri, ma per una sua «osservazione» non molto felice di polledrica interpretazione che la difesa del Ferri (avv Bezicheri) ha fatto subito verbalizzare Una «meditazione» quasi ad alta voce forse provocata da un attimo di stanchezza — si era ormai alla chiusura della udienza — o forse dal tono discorsivo che aveva assunto il confronto in quel momento, fatto sta che il presidente si è lasciato andare ad una riflessione «Certo, se il prete si fosse fatto avanti subito forse lei avrebbe avuto il suo processo nel giro di tre giorni ed invece questo prete ha parlato con qualche giorno di ritardo» Il riferimento era al parroco di S Maria Calchera in Brescia che dalla foto apparsa il primo giugno 1974 su *Bresciaoggi* aveva riconosciuto in uno dei fermati il giovane visto la mattina del 28 maggio nella sua chiesa

Una testimonianza raccolta solo il 25 giugno — e non per colpa dei magistrati — perché don Marco Gasparotti si era limitato nei giorni precedenti a confidarsi con qualche amico Una frase quella del presidente che nonostante i «forse» presta il fianco a numerose interpretazioni fra cui una ipotetica anticipazione di giudizio

Tutto era filato regolare invece nella mattinata con Ferri spesso in difficoltà e costretto ad inanellare un rosario di «no» e di «lo escludo» e, sulle accuse provenienti da altri imputati per reati connessi al suo, a rinviare la risposta a «quando costoro saranno in aula a testimoniare» Liquidando le accuse di Angelo Izzo all ergastolo per il barbaro assassinio del Circeo con «è uno stupratore farnetticante» o Alessandro Danieletti «Un eroinomane si drogava già in carcere dal 1975» Izzo nella sua testimonianza aveva confermato le dichiarazioni di Sergio Latini coimputato con il Ferri quale mandante morale dell assassinio di Ermanno Buzzi Era presente infatti nel carcere Franti quando il Latini aveva trasmesso ai fratelli la missiva ricevuta dal Ferri il giorno del suo matrimonio (8 maggio 1980) di «chiudere la bocca al Buzzi che poteva parlare al processo di appello» ordine eseguito nel carcere di Novara nell aprile dell anno successivo

Carlo Bianchi

Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per domani giovedì 22 gennaio alle ore 9 30

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di oggi mercoledì 21 gennaio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana

* * *

Il Comitato direttivo e i responsabili di Commissione del gruppo dei deputati comunisti sono convocati per oggi, mercoledì 21 gennaio, alle ore 14 30

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 21 gennaio (16 30) e a quelle successive

Manifestazioni

OGGI — L Guerzoni Riccione L Lama Asti A Margheri Piombino (Li)
DOMANI — L Lama Milano

Corso per le sezioni ad Albinea

Presso l Istituto di studi «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia) si terrà dal 9 febbraio al 7 marzo un corso nazionale per dirigenti e segretari di sezione Questo per punti il programma 1) Sinistra europea storia ed attualità 2) Pci e sinistra italiana da centrosinistra ad oggi 3) Riforma del partito e della politica storia ed attualità Le federazioni sono pregate di comunicare alla segreteria dell istituto i nominativi dei partecipanti

Corso sul «socialismo reale»

Dal 26 al 30 gennaio presso l Istituto «Palmiro Togliatti» di Frattocchie (km 22 via Appia) si svolgerà un corso sul tema «Il problema delle riforme nei paesi del socialismo reale» Questo il programma
Lunedì 26 ore 15 «Il problema delle riforme nei paesi del socialismo reale» (relatore Adriano Guerra) Martedì 27 ore 9 «L Urss di Gorbaciov» (relatore Battaglia) Mercoledì 28 ore 9 «Le prospettive delle riforme in Cina» (relatrice Marta Dassù) Giovedì 29 ore 9 «Le riforme in Ungheria» (relatore Do Brasi) Venerdì 30 ore 9 «La questione polacca»
Le federazioni sono pregate di comunicare alla segreteria dell istituto i nominativi dei partecipanti.

Conferenza nazionale «Il diritto alla giustizia»

In preparazione della conferenza nazionale del Pci che si terrà a Roma nei giorni 30 31 gennaio e 1 febbraio al palazzo dei congressi dell Eur, sono in programma assemblee attivi e manifestazioni in varie città. Diamo di seguito l elenco delle iniziative
OGGI Lodi Salvi 22 Roma Tortorella 23 Agrigento Galasso Catania Salvi Firenze Violante Velletri (Roma) Marroni Bari Ricci 24 Lecce Brutti Avellino Galasso Pisa Luberti Genova Ricci Avellino, Salvi Como Dogliani 25 Ragusa Galasso Civitavecchia Marroni, 26 Rimini Brutti 27 Livorno Brutti